

---

*L'Image du Nord chez Stendhal et les Romantiques,*  
actes du colloque organisé par le Département de  
Lettres et d'Études françaises de l'Université  
d'Örebro, textes réunis par K. Andersson

Annalisa Botticin

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30427>

DOI: 10.4000/studifrancesi.30427

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 avril 2006

Paginazione: 167-168

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Annalisa Botticin, «*L'Image du Nord chez Stendhal et les Romantiques*, actes du colloque organisé par le Département de Lettres et d'Études françaises de l'Université d'Örebro, textes réunis par K.

Andersson», *Studi Francesi* [Online], 148 (XLX | I) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/30427> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.30427>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# *L'Image du Nord chez Stendhal et les Romantiques, actes du colloque organisé par le Département de Lettres et d'Études françaises de l'Université d'Örebro, textes réunis par K. Andersson*

Annalisa Botticin

---

## NOTIZIA

AA. VV., *L'Image du Nord chez Stendhal et les Romantiques*, actes du colloque organisé par le Département de Lettres et d'Études françaises de l'Université d'Örebro, « Stendhal aujourd'hui » (Société internationale d'études stendhaliennes) et « HB » (Revue internationale d'études stendhaliennes), 25, 26 et 27 avril 2002, textes réunis par K. Andersson, Örebro University, University Library, 2004, (« Humanistica Oerebroensia. Artes et linguae », n°10-11), t. I, pp. 370, t. II, pp. 426.

- 1 Tema fondamentale di questo rilevante convegno, sia per ampiezza che per contenuti, patrocinato dall'Università svedese di Örebro, è un'attenta indagine intorno all'opposizione tra Nord e Mezzogiorno, il primo più civilizzato, più ricco di energia, e il secondo conosciuto piuttosto come la terra delle passioni, concepita quale specchio di diverse condizioni storiche, geografiche e socio-culturali, nell'opera di Stendhal e degli scrittori romantici. L'ampio e significativo materiale trattato mira infatti a visualizzare temi quali malinconia, sensibilità, utopia, morale, senso di rivolta del'individuo verso una società oppressiva, ecc. I lavori sono stati divisi in varie sezioni, e sono disposti nei

due volumi nel seguente ordine del «Origine et naissance du Romantisme» a «Nord-Sud, Les artistes, le voyage et les récits du Nord».

- 2 Le allocuzioni del Rettore Janerik GIDLUND e del Presidente del comitato d'onore, Stig STRÖMHOLM hanno inaugurato il convegno, mentre l'apertura dei lavori è stata affidata all'eminente studioso e grande specialista di Stendhal, Michel CROUZET (I, pp. 17-29), che invia una lettera virtuale a Henri Beyle in cui rivolge all'uditorio, all'inizio della comunicazione, il seguente stimolante quesito: «Sommes-nous très sérieux en nous réunissant pour débattre avec gravité du "Nord", dont nous sommes bien obligés de reconnaître d'emblée qu'il n'existe que comme *mythe*?». Esplorando acutamente le varie contraddizioni tra Nord e Midi, con un criterio di lettura che comporta un'accumulazione di tracce, di sfumature, di brecce, la riflessione del critico tende ad investire il Nord di nuova luce in quanto, «les paysages du Nord se confondent avec une sensibilité et une thématique, [et] deviennent un enracinement existentiel des lumières et d'une religiosité en même temps» (p. 19).
- 3 Riflessi nordici di Sand sono all'origine degli interventi di Joseph-Marc BAILBÉ («George Sand et la Dalécarlie, dans *L'Homme de neige*: romanesque et romantique», I, pp. 33-40), che evidenzia come in questo romanzo, che si svolge in Svezia e in Italia, «du Nord au Sud les termes de Romanesque et de Romantisme reviennent sans cesse sous la plume de la romancière, comme s'il s'agissait d'une étude en profondeur des mentalités et de l'âme des deux peuples». Birgitta BERGLUND-NILSSON («*Scènes de la vie dalécarlienne* de Fredrika Bremer, une des sources de *L'Homme de neige* de George Sand», II, pp. 33-43) in studiosa sottolinea infatti quanto sia determinante l'influsso del volume di Bremer nel romanzo sandiano, negli aspetti fenomenologici, mitici, spiritualistici, nonché in un'angoscia esistenziale e in quell'«esprit de révolte». Così vivo nelle pagine di Sand, autore riproposto anche da Daniel CLAUSTRE, «George Sand: *Laura, Voyage dans le cristal* (1864)», II, pp. 375-93), che analizza come in *Laura* venga utilizzata un'immagine mitica molto pregnante del Nord, nel suo viaggio straordinario ed iniziatico verso il Polo, recuperando, all'epoca, la passione di Sand per la mineralogia (p. 103).
- 4 Il nesso profondo, esistente tra ciò che è «strano» e le cose conosciute e familiari in Gautier, è l'oggetto dei lavori di Alain MONTANDON, che in *Reflets nordiques dans 'Spirite' de Théophile Gautier*, I, pp. 147-56), analizza finemente come «un homme du Nord, un Suédois, le baron de Féroë, qui joue un rôle capital dans le roman» sia il valido rappresentante di quel carattere misterioso, la cui suggestione più che da Thorwaldsen è da attribuirsi all'*illuminé* Swedenborg, «penché sur l'abîme du mysticisme, et pour le moins aussi occupé de l'autre monde que de celui-ci». Françoise COURT-PÉREZ, altra nota specialista dello scrittore, in *De la blancheur ou du triomphe du Nord dans le 'Voyage en Russie' de Théophile Gautier* (I, pp. 319-27): qui l'autrice mette in risalto un Gautier attratto dall'*inconnu*, ben mostrando che tali posizioni superano di netto le evocazioni poetiche della scuola romantica, in quanto il paradosso estetico, che si elabora anche sul colore in una ricerca spasmodica del bianco, rinvia all'accumulazione di figure di devianza e a formulazioni teoretiche.
- 5 Un'accurato lavoro sui percorsi letterari di Madame de Staël è alla base degli interventi di Michel BRIX («L'image du Nord chez Mme de Staël et la fondation du romantisme français», I, pp. 185-98) e di Françoise GUINOISEAU, (*Madame de Staël ou la naissance du comparatisme européen*, I, pp. 211-26) atti a suggellare come per la figlia di Necker la letteratura sia una funzione della società, il che comporta una differenziazione delle letterature secondo i climi, di qui letteratura del Nord e del Mezzogiorno.

Quest'indagine evidenzia altresì il ruolo fondamentale dell'opera di Staël sia nell'analisi della « thématique nordique » in opposizione al Midi che nella costituzione di una « littérature romantique ». Ancora Staël è il soggetto delle comunicazioni di Monica HJORTBERG, *Adolf Ribbing, héros romantique*, basato sul carteggio tra Adolf Ribbing e la stessa Staël », I, pp. 229-40) e di V. Edström, 'Corinne' et Selma Lagerlöf ou "Les loups ! dit Gösta Berling" », II, pp. 349-61); mentre André LEBLANC, in *D'une certaine image de la Suède dans 'Wallstein' de Benjamin Constant* » (II, pp. 243-53) si sofferma su questa tragedia « par trop méconnue [qui] offre une image de la Suède qui a des incidences morales et esthétiques d'importance ».

- 6 Tra gli altri interventi segnaliamo quello di Andrée MANSAU, dal titolo, *Poétisation des lunes et des brouillards d'Ossian dans le miroir romantique français* (I, pp. 269-75), che c'introduce nei meandri più « pittoresques » del mito romantico, mentre Honoré de Balzac è analizzato da Jean SEROCCHI in *Balzac et le bourgt mystique* (II, pp. 83-90), in cui il critico si addentra in atmosfere misticologiche, e da Sigbrit SWAHN, che percorre un personaggio della *Cousine Bette* in *L'image du Nord dans l'œuvre de Balzac: l'artiste Steinbock dans 'La Cousine Bette'* (II, pp. 337-46). La figura di uno Stendhal, partito il 23 luglio 1812 per la Russia, dove si tratterà sino al mese di ottobre dopo aver assistito all'incendio di Mosca, è il soggetto dello studio di Nicolas BOUSSARD, *Stendhal et les neuf leçons de la campagne de Russie* (I, pp. 298-317), già autore di un bel volume in tema; sulla stessa linea si pone la comunicazione di Vera MILTCHINA, *La Russie vue par la presse française des années 1830 : à propos d'une phrase de Stendhal*, I, pp. 81-95). Lo scrittore grenoblese è anche il soggetto di Kristoffer LEANDOER, *Stendhal, Nerval et l'identité empruntée au Nord*, I, pp. 129-31); ancora su Nerval, Gisèle SÉGINGER, *L'Allemagne nervalienne, terre du feu et terre des Lumières* (I, pp. 171-81). Appoggiandosi alla *correspondance* tra Beyle e l'amata sorella, Rosa GHIGO BEZZOLA in *Stendhal et le Nord : une nouvelle lecture des 'Lettres à Pauline'*, II, pp. 63-72) ben scandaglia nuovi percorsi, chiamati a formulare precise suggestioni relative ai popoli nordici, estrapolate qua e là dall'intenso carteggio. André MAINDRON esplora forse il più "nordico" dei racconti di Stendhal in *Mina de Vanghel « une barbare du Nord? »* (I, pp. 133-44) e Pierrette PAVET-JÖRG in *Stendhal et le caractère allemand* (II, pp. 109-117) investiga su alcuni aspetti caratteriali stendhaliani. Lo Stendhal melomane è attraversato dalle puntuali comunicazioni di Béatrice DIDIER, (*La mélancolie de Mozart est-elle nordique pour Stendhal?*, II, pp. 245-50) e di Suzel ESQUIER, « Quelques notes sur "Stendhal et la musique du Nord" et les programmes de trois soirées musicales » (II, pp. 275-81). Pierrette NEAUD con *L'insoutenable étrangeté des personnages de Lamie de Stendhal à Mademoiselle Julie de Strindberg* (II, pp. 325-35) conclude gli interventi dedicati a Stendhal in quest'interessante studio in cui affronta precise analogie tra l'ultimo romanzo stendhaliano e *Mlle Julie* di Strindberg, redatto nel 1893.